



# PEDRO PASCAL MAGNETIC

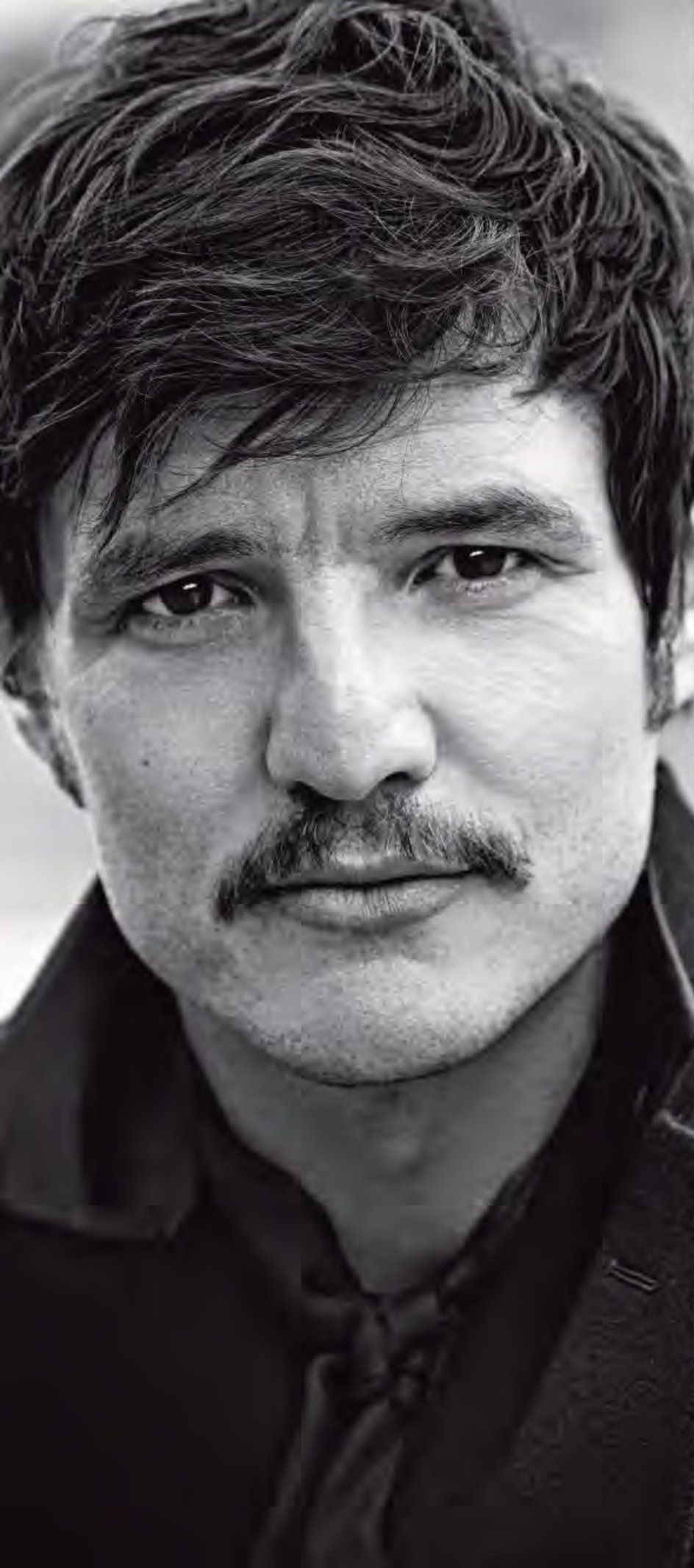
by FRANCESCO CARROZZINI  
text by ROBERTO GRICI

[www.vogue.it/uomo-vogue/people-stars](http://www.vogue.it/uomo-vogue/people-stars)

Mai intervista fu più voluta, programmata e geograficamente ostacolata da deserti, giungle e fusi orari: dall'Aburrá Valley di Medellín, Colombia, dove ha girato "Narcos", serie Tv per Netflix creata e diretta da José Padilha, cronistoria del famoso drug lord Pablo Escobar (in Italia a ottobre), siamo passati alle Zhangye Danxia-Rainbow Mountains in Cina, dove sta ultimando le riprese di "The great wall" di Zhang Yimou con Matt Damon e Willem Dafoe. E, anche se la ricezione via Skype non è delle migliori, non posso fare a meno di notare i baffi, i riccioli castani, il sorriso sornione e sensuale che l'hanno reso noto al mondo intero: sto parlando di Pedro Pascal e dell'improvvisa popolarità regalatagli dal personaggio di Oberyn Martell aka Vipera Rossa di Dorne nel popolarissimo "Il trono di spade", ruolo che l'ha piazzato sul radar di agenti e cast director di tutta Hollywood. «È per via del nomadismo della mia famiglia se ho conosciuto il cinema, soprattutto quello europeo», spiega il 40enne. «I miei genitori, quand'ero ancora in fasce, dovettero scappare dal Cile di Pinochet per motivi politici e si nascosero per 7-8 mesi nell'Ambasciata Venezuelana a Santiago prima di raggiungere sani e salvi la Danimarca, paese in cui abbiamo vissuto per circa un paio d'anni per poi tornare di nuovo in America, a San Antonio, Texas, prima, e nella Contea di Orange, California, poi. Qui ho cominciato ad accarezzare l'idea di studiare recitazione, prima di trasferirmi definitivamente a New York. A pensarci bene, la mia formazione professionale è stata influenzata dal cambio di stile di vita fra Cile e Usa: mentre prima vivevo circondato da genitori, due fratelli, una sorella e parenti vari, in Texas e California ero sempre solo, facevo la vita dell'immigrante, passavo le serate a guardare la Tv. È grazie a "Rambo", il primo film d'azione che ho visto su Hbo, che ho deciso di diventare attore e non dottore come papà. All'età di 12 anni possedevo una collezione di film, anche stranieri, che pochi potevano vantarsi di avere, adoravo soprat-







IN QUESTA PAGINA. CAPPOTTO E CAMI-  
CIA, BERLUTI. NELLA PAGINA ACCANTO,  
TOTAL LOOK BOTTEGA VENETA. OC-  
CHIALI DA SOLE, VALENTINO. IN APER-  
TURA. A SINISTRA, TOTAL LOOK PRADA.  
A DESTRA, TOTAL LOOK PAUL SMITH.  
OCCHIALI DA SOLE, VALENTINO. NELLE  
PAGINE SUCCESSIVE, TOTAL LOOK VA-  
LENTINO. OCCHIALI DA SOLE, VALENTI-  
NO. FASHION ASSISTANT ANNA LAND.  
GROOMER TONI CHAVEZ@TRACEYMAT.  
TINGLY.COM USING CHANEL. FASHION  
EDITOR ROBERT RABENSTEINER.





tutto thriller e film dell'orrore come "Poltergeist", "Lo squalo", "Psycho", per non parlare di "Indiana Jones", i capolavori di Fellini, Truffaut, e persino "Lanterne rosse" di Zhang Yimou. Così convinsi mia madre a iscrivermi a un corso di recitazione, per poter uscire di casa e crescere artisticamente insieme ad altri aspiranti attori come me». Scelta che lo porta poi a trasferirsi, appena maggiorenne, a New York, dove allaccia rapporti che non solo segneranno la sua carriera ma che daranno anche vita ad amicizie ventennali. «Molti di noi arrivarono nella Grande Mela per fare soprattutto teatro, prima ancora di cinema, e avere la possibilità di veder recitare a Broadway e Off-Broadway attori come Willem Dafoe, Dustin Hoffman, Robert De Niro, Gene Hackman, Meryl Streep. Oppure per studiare alla NYU e, come feci io, al prestigioso Lee Strasberg Institute. Zone come Soho, East Village, Brooklyn e Washington Heights, oggi ritrovi hipster-yuppie, anni fa erano deserti urbani in cui si viveva con pochi soldi, ci si scambiavano idee, si condividevano passioni. È stato in quel periodo che ho conosciuto le mie migliori amiche, Lily Rabe – nominata ai Tony Awards – e Sarah Paul-

## **È "RAMBO" il film che gli ha fatto desiderare una carriera da attore.**

«A 12 anni possedevo già una cineteca che pochi potevano vantarsi di avere. Oggi poter recitare con i miei idoli è un sogno»

son – "American horror story" e "12 anni schiavo" – quest'ultima responsabile in parte, anni dopo, del mio successo ne "Il trono di spade": è stata lei infatti a far arrivare la mia audizione, girata con l'iPhone, all'attrice Amanda Peet, moglie di David Benioff, co-creatore e casting director della serie. Coincidenze? Io lo chiamo karma». Come si dice, il resto è storia. «Chi l'avrebbe mai detto che un giorno mi sarei trovato a lavorare con Willem Dafoe e Matt Damon proprio a un film diretto da Zhang Yimou, uno dei miei registi preferiti».

